

mila ducati per ciascuno; gli altri sono di minor entrata.

Ancora sono in queste provincie tredici prelati, dei quali tre arcivescovi, e dieci vescovi. Gli arcivescovi sono di Saragoza, di Valenza, e di. . . . . Quello di Saragoza ha circa venti mila ducati d'entrata; soleva averne meno, ma questo arcivescovato ha ora molto aumentato l'entrata sua, da che fu arcivescovo un figliuolo naturale di Ferdinando il cattolico, e il presente è pur figlio naturale del predetto arcivescovo, ossia nipote dello stesso re Ferdinando. L'arcivescovo di. . . . ha circa dieci mila ducati d'entrata ed è di casa Cardona. Di Valenza arcivescovo è il cardinale di Liegi, fiammingo, ovvero francese, fratello di Roberto della Marca, ed ha circa nove mila ducati d'entrata. Sono poi dieci vescovi, delli quali cinque hanno circa cinque mila ducati d'entrata per uno, e gli altri cinque hanno la metà di questa somma.

Il governo di questi regni in grandissima parte è in mano degli stessi regnicoli: perchè cacciati li Mori da quelli regni da molti nobili, li quali abitavano la montagna, questi elessero fra loro un re, il quale obbligarono a servar loro tanti privilegj, che per verità solo di nome fosse re.

In ciascheduno di questi tre regni è mandato per la maestà cesarea un vicerè. Nel regno d'Aragona poi c'è la giustizia *major*, ch'è un giudice il quale il re elegge, nè poi può cacciarlo dall'ufficio, ma dura in vita. A costui vanno le appellazioni delle sentenze del vicerè, come contra di costui si può appellare al vicerè, e quando le sentenze di loro due sono conformi, quel giudizio è definitivo. In Aragona poi hanno una